

# UNIVERSITÀ DI PADOVA

## CORSO 24CFU

PROF. SSA MIRCA BENETTON  
DOCENTE DI PEDAGOGIA GENERALE E SOCIALE –  
UNIVERSITÀ DI PADOVA

Prof.ssa M.  
Benetton

# La scuola del preadolescente e dell'adolescente

Prof.ssa M.  
Benetton

Corso 24cfu  
Prof.ssa Mirca Benetton

# Riflessione pedagogica

1. Il soggetto: l'allievo preadolescente e adolescente.  
Profilo, bisogni, aspettative
2. La "risposta pedagogica" della scuola. Per leggere la normativa in termini pedagogici; la logica della "personalizzazione"
3. L'insegnante: competenze pedagogiche e responsabilità educative

## La valorizzazione della **persona-studente** (educazione) nel contesto storico – sociale odierno



richiede

Una proposta della  
scuola



Mediate le  
competenze  
pedagogiche dei  
docenti

in base ai



Bisogni del pre e  
dell'adolescente

Prof.ssa M. Benetton



in base ai

# La scuola fra istruzione ed educazione

*“Viviamo in un periodo di grande insicurezza nell’orientamento culturale. Anche in questo tempo nascono bambini e crescono dei giovani, che devono imparare a condurre bene la loro vita nelle condizioni esistenti. Noi non possiamo rinviare l’educazione fino a che i tempi non siano diventati più tranquilli e le condizioni più chiare; fino a che la confusione delle opinioni ideologiche, morali e politiche non abbia ceduto il passo ad un nuovo consenso. Noi viviamo qui ed ora, e qui e ora siamo responsabili dei nostri discenti”.*

W. Brezinka (1986), *L’educazione in una società disorientata. Contributi alla pratica pedagogica*, Armando, Roma 1989, p. 43.

# La sfida pedagogica

Educare al benessere, al *mestiere di uomo*,  
(Rousseau - terzo libro dell'*Emilio*), partendo  
dal riconoscimento della persona del pre e  
adolescente a scuola e del suo divenire.

Ribadire ed esplorare pedagogicamente la  
costruzione del personale *progetto di vita*,  
nonostante l'attuale evidente mancanza di  
controllo ordinato e direzionato della  
persona su di sé.

**La scuola ha il compito di  
“stimolare il libero sviluppo di  
qualità e talenti peculiari. E’ questa  
l’unicità che distingue ciascun  
essere umano da tutti gli altri, in  
virtù della quale un uomo non è  
solo uno straniero nel mondo, ma  
qualcosa che non c’è mai stato  
prima d’ora”.**



IDENTITA'  
PERSONALE

H. Arendt, *Tra passato e futuro*, Garzanti, Milano  
1991, p. 246

# La scuola di tutti e di ciascuno (p.14 Ind.)

## Una scuola di tutti e di ciascuno

La scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile. La scuola consolida le pratiche inclusive nei confronti di bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana promuovendone la piena integrazione. Favorisce inoltre, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce; a tal fine attiva risorse e iniziative mirate anche in collaborazione con gli enti locali e le altre agenzie educative del territorio.

Particolare cura è riservata agli allievi disabili o con bisogni educativi speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell'offerta formativa.

Tali scelte sono bene espresse in alcuni documenti di forte valore strategico per la scuola, quali *"La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri"* del 2007, *"Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità"* del 2009, e *"Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento"* del 2011, che sintetizzano i criteri che devono ispirare il lavoro quotidiano degli insegnanti.

## Comunità educativa, comunità professionale, cittadinanza

Ogni scuola vive e opera come comunità nella quale cooperano studenti, docenti e genitori.

Al suo interno assume particolare rilievo la comunità professionale dei docenti che, valorizzando la libertà, l'iniziativa e la collaborazione di tutti, si impegna a riconoscere al proprio interno le differenti capacità, sensibilità e competenze, a farle agire in sinergia, a negoziare in modo proficuo le diversità e gli eventuali conflitti per costruire un progetto di scuola partendo dalle Indicazioni nazionali.

Questo processo richiede attività di studio, di formazione e di ricerca da parte di tutti gli operatori scola-

Indicazioni sett.  
2012, p. 24



## LA SCUOLA DEL PRIMO CICLO

Il primo ciclo d'istruzione comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado. Ricopre un arco di tempo fondamentale per l'apprendimento e lo sviluppo dell'identità degli alunni, nel quale si pongono le basi e si acquisiscono gradualmente le competenze indispensabili per continuare ad apprendere a scuola e lungo l'intero arco della vita.

La finalità del primo ciclo è l'acquisizione delle conoscenze e delle abilità fondamentali per sviluppare le competenze culturali di base nella prospettiva del pieno sviluppo della persona. Per realizzare tale finalità la scuola concorre con altre istituzioni alla rimozione di ogni ostacolo alla frequenza; cura l'accesso facilitato per gli alunni con disabilità; previene l'evasione dell'obbligo scolastico e contrasta la dispersione; valorizza il talento e le inclinazioni di ciascuno; persegue con ogni mezzo il miglioramento della qualità del sistema di istruzione.

In questa prospettiva ogni scuola pone particolare attenzione ai processi di apprendimento di tutti gli alunni e di ciascuno di essi, li accompagna nell'elaborare il senso della propria esperienza, promuove la pratica consapevole della cittadinanza.

Qualità del sistema

Valorizzazione  
del talento e  
delle  
inclinazioni di  
ciascuno

Sviluppo della  
persona

Continuare ad  
apprendere  
lungo l'intero  
arco della vita

# Ciclo di vita/ ciclo scolastico

| STADIO PEDAGOGICO    | PERIODO CRONOLOGICO | STRUTTURA EDUCATIVA                                   |
|----------------------|---------------------|---|
| prima infanzia       | 0-3                 | famiglia/ asilo nido                                  |
| seconda infanzia     | 4-6                 | scuola materna<br>(scuola dell'infanzia)              |
| prima fanciullezza   | 6-8                 | I ciclo scuola elementare<br>(scuola primaria)        |
| seconda fanciullezza | 9-11                | II ciclo scuola elementare<br>(scuola primaria)       |
| preadolescenza       | 12-14               | scuola media (secondaria di I grado)                  |
| adolescenza          | 14-16               | biennio superiore<br>(scuola secondaria di II grado)  |
| prima giovinezza     | 16-19               | triennio superiore<br>(scuola secondaria di II grado) |
| seconda giovinezza   | 20-22               | università/lavoro                                     |

(tabella tratta da C. Scurati, *Pedagogia della scuola*, cit., p. 38)

Apprendimento continuo, autoformazione ....

# Le risposte della scuola

Indicazioni sett.  
2012, p. 25



## Il valore delle discipline

Nella *scuola secondaria di primo grado* si realizza l'accesso alle discipline come punti di vista sulla realtà e come modalità di conoscenza, interpretazione e rappresentazione del mondo.

La valorizzazione delle discipline avviene pienamente quando si evitano due rischi: sul piano culturale, quello della frammentazione dei saperi; sul piano didattico, quello dell'impostazione trasmissiva. Le discipline non vanno presentate come territori da proteggere definendo confini rigidi, ma come chiavi interpretative disponibili ad ogni possibile utilizzazione. I problemi complessi richiedono, per essere esplorati, che i diversi punti di vista disciplinari dialoghino e che si presti attenzione alle zone *di confine* e *di cerniera* fra discipline.

Nella scuola secondaria di primo grado vengono favorite una più approfondita padronanza delle discipline e un'articolata organizzazione delle conoscenze, nella prospettiva dell'elaborazione di un sapere sempre meglio integrato e padroneggiato.

Le competenze sviluppate nell'ambito delle singole discipline concorrono a loro volta alla promozione di competenze più ampie e trasversali, che rappresentano una condizione essenziale per la piena realizzazione personale e per la partecipazione attiva alla vita sociale, orientate ai valori della convivenza civile e del bene comune. Le competenze per l'esercizio della cittadinanza attiva sono promosse continuamente nell'ambito di tutte le attività di apprendimento, utilizzando e finalizzando opportunamente i contributi che ciascuna disciplina può offrire.

## Partecipazione personale e cittadinanza attiva

## Le competenze trasversali

# L'ambiguità pedagogica della scuola media

L'istituzione della scuola media unica (1962). Principi formalmente introdotti:

- 
- **scuola pedagogicizzata**, capace di far proprie le indicazioni provenienti dalla pedagogia e dalla didattica
  - **psicologicizzata**, cioè rispettosa della struttura psicoevolutiva dello studente
  - **popolare** e
  - **personalizzata**, cioè per tutti e per ciascuno.

- In realtà, si sono continue ad evidenziare le problematiche del collocarsi come seguito della scuola elementare e allo stesso tempo come raccordo con la scuola secondaria superiore, secondo una visione liberaldemocratica con matrice selettiva.

# Il modello gentiliano della scuola secondaria

- La scuola dei contenuti e delle discipline
- Il docente ‘depositante’ (Freire)

# Ibridismo della scuola media e secondaria

**Visione elitaria/selettiva liberaldemocratica**

premia chi riesce ad impossessarsi di una certa cultura e di una determinata educazione, requisiti che permettono poi di raggiungere gli altri gradi dell'istruzione

**Visione umanistico-personalistica**

riconosce all'agenzia scolastica il compito di permettere ad ogni studente di sviluppare al massimo le sue potenzialità per realizzarsi compiutamente come persona

Chi è  
lo studente  
preadolescente  
e/o adolescente?

# Quattro processi di cambiamento

il mutamento del corpo infantile in corpo adulto

il ragionamento che alla logica concreta  
accompagna l'uso della logica ipotetica

il percorso dalla dipendenza all'autonomia

il passaggio da uno spazio protetto ad uno più  
aperto

- M. Pollo, *La fine del determinismo delle età*, in U. Magnoni, A.M. Venera (a cura di), *Preadolescenza*, p. 121.

# Il docente risorsa educativa

| Competenze pedagogiche del docente  | Descrizione  |
|---|--|
| <b>Favorire lo sviluppo dell'identità personale</b>                                       | Creare un relazione educativa basato su unità, continuità e coerenza che sia motivante, renda consapevole lo studente e co-partecipativo all'azione messa in atto nel contesto educativo.  |
| <b>Promuovere autonomia e progettualità esistenziale (orientamento)</b>                   | Aiutare lo studente nel suo percorso specifico di umanizzazione, rendendolo sempre più autonomo e responsabile nell'attraversamento di situazioni anche contraddittorie e problematiche tipiche dell'adolescenza. Operare in sinergia con i diversi attori educativi per attuare il percorso di lifelong education nell'ottica di un cambiamento direzionario. |
| <b>Valorizzare le differenze personali sviluppando le potenzialità mediante il sapere</b> | Riflettere e riesaminare creativamente e in maniera personalizzata il processo di trasmissione e di socializzazione della cultura comunitaria, in modo tale che ogni studente sia protagonista attivo nello sviluppo massimo delle proprie potenzialità.   |
| <b>Incentivare lo sviluppo della consapevolezza personale e dello spirito critico</b>     | Favorire il passaggio da una didattica trasmisiva ad una didattica attiva; promuovere nello studente la capacità di esercitare gradualmente il controllo sul sapere, incentivando la ricerca di nuove conoscenze e abilità e la scelta critica di ciò che è più rispondente ai propri bisogni e desideri.  |

# 1. Lo studente preadolescente

- Le diverse definizioni della preadolescenza e la scarsa chiarezza di ciò che sottendono
- La rappresentazione del preadolescente nella società odierna
- Il riconoscimento di tale fase della vita (specificità)
- Processo di migrazione e transito nel continuum esistenziale
- Il disagio preadolescenziale ... solo disagio?

# Sfide educative nello sradicamento esistenziale

- Discernere criticamente il significato che viene attribuito alla preadolescenza
- specificare quanto la tipicità della fase di vita, che si definisce preadolescenza, presenti caratteri generalizzabili e quanto essi vadano reinterpretati e declinati nella singolarità di ogni preadolescente secondo un processo di personalizzazione;
- comprendere le fonti del disagio preadolescenziale fra crisi di maturazione fisiologica, psichica, affettiva, sociale od educativa, giungendo ad una proposta etico-pedagogica sul valore dell'azione umana;
- assumere l'ottica del cambiamento teleologicamente direzionato: individuare le priorità di sviluppo della preadolescenza nell'approccio olistico alla crescita e nella consapevolezza della necessità di una rielaborazione costante della valutazione del profilo del preadolescente ad opera dell'educatore;
- identificare il valore dell'educazione nella preadolescenza in considerazione della necessaria evoluzione dell'attaccamento infantile per il dispiegarsi di tutte le funzioni umane in un'ottica di *lifelong education*;
- ridare valore alla ‘scuola di umanità e operatività’ (Agazzi) in cui ogni preadolescente possa trovare la sua socialità e la sua originalità, esprimere le proprie attitudini e qualificarle

# Definire/identificare la preadolescenza ...

l'età delle migrazioni

l'età sospesa

della vera crisi

delle crescite  
nascoste

Età di mezzo

in /di transizione

# ... e rivalutare la scuola ‘media’

- ...Come scuola in cui il preadolescente possa tornare ad essere e condurre le esperienze di riflessione e di sperimentazione di un'identità che gli appare nuova e confusa. I preadolescenti si trovano in un'età della vita cruciale per la progettualità futura, non si percepiscono distintamente, ma nemmeno ricevono particolare riconoscimento della loro identità dalle altre agenzie educative.
- Come scuola secondaria di I grado con connotazione specifica: scopre la priorità della sua funzione formativa, riscattandosi dall'ibridismo di ruoli che l'ha caratterizzata storicamente. La scuola definisce le competenze che le sono proprie, inerenti alla sua capacità di ridare nomi e volti a studenti per la crescita della loro identità di persone libere e autonome.

# L'immaturità del preadolescente

... destabilizza l'adulto ...

## DA EVITARE

**l'assunzione di comportamenti 'non reali' del pre e adolescente**

come **dilazionare** nel tempo  
la moratoria sociale giovanile  
procrastinando i compiti di sviluppo con  
derive nell'infantilismo

**affrettare il passaggio allo stadio**  
**successivo** (adulto) sottraendo al  
pubescente il tempo necessario per la  
rielaborazione (prendendo a pretesto certi  
progressi 'veloci' della crescita fisica (scatto di  
crescita ) e in parte cognitiva) Si rendono leciti  
taluni comportamenti quando in realtà i tempi  
per la maturazione critica sono diversificati  
rispetto a quelli fisici.

# Le disarmonie del preadolescente nella società

Accelerazione  
puberale  
e  
precocizzazione  
sessuale

Discontinuità  
della crescita

Minorità psicologica  
e sociale

Continuità  
del proprio  
io

# L'importanza del docente educatore

- I preadolescenti e gli adolescenti chiedono agli adulti che esercitino una *autorità ragionevole; di modelli di umanità*. La presenza di ambienti con regole, magari condivise, favorisce l'adattamento positivo.
- I giovani percepiscono il bisogno di scambi intergenerazionali. In particolare, essi chiedono di partecipare al mondo degli adulti in maniera consona alla loro età per farsi una visione più critica ed autonoma. Le politiche educative dovrebbero orientarsi proprio verso l'apertura intergenerazionale, nella diversità di maturità e quindi di azioni che ogni fase della vita porta con sé; il che favorisce il radicamento esistenziale e la progettualità futura.
-  I ragazzi sentono la necessità di essere trattati come persone originali e non come gruppi indistinti: i giovani, la classe, .... Tale bisogno è molto forte e si ritrova anche all'interno dell'ambiente scolastico, dove gli studenti avvertono l'esigenza di essere riconosciuti come persone singole e non come un numero nell'elenco del registro di classe.
- I ragazzi hanno bisogno di adulti che li aiutino a 'pensare' ad esercitare il loro spirito critico, non solo a escogitare espedienti per primeggiare in campo scolastico.

# Da "La mia scuola. Chi insegna si racconta"

26

I. Il mestiere di insegnare. I materiali

esigenza reale delle famiglie dove entrambi i genitori lavorano. Quel Tempo pieno strutturato come progetto unitario, rivolto a tutta la classe, che ha permesso, da un lato, di ripensare al bambino con tutte le sue potenzialità ed esigenze e dall'altro di qualificare l'insegnamento [...]. L'insegnamento della lingua italiana, della matematica e delle scienze si è qualificato perché il Tempo pieno ha reso indispensabile la separazione delle aree. Gli insegnanti hanno imparato a lavorare in *team*, e la collaborazione migliora i singoli, perché mette a disposizione di tutti le risorse di ciascuno. È questo il Tempo pieno che si vorrebbe buttare a mare, nello spirito e nelle intenzioni della Riforma. Ecco il motivo della mia amarezza, giunta quasi al capolinea della mia attività lavorativa.

Non quindi un tempo lungo ma un Tempo pieno di vita, un tempo disteso per i bambini e per gli insegnanti<sup>18</sup>.

## 5. *La terra di mezzo.*

C'è un'età in cui i ragazzi sono refrattari alla scuola ed è l'età di passaggio dall'infanzia all'adolescenza. È la «terra di mezzo», tra gli undici e i quattordici anni, che nella nostra scuola corrisponde alla fase conclusiva del primo ciclo e in cui si mettono le basi per il ciclo secondario superiore. Perciò è un'età cruciale nello sviluppo ed è determinante la qualità della formazione culturale che si riesce a raggiungere.

Le differenze individuali di atteggiamento verso lo studio si stanno approfondendo. Gli stimoli culturali che i ragazzi ricevono dall'ambiente familiare diventano decisivi per mantenere il filo di collegamento con una cultura scolastica che ha assunto caratteristiche ormai estranee, per molti ragazzi, a quella parentale.

In questa fascia di età la scuola è in difficoltà. Si tratta, d'altra parte, di una difficoltà storica, e comune a tutti i sistemi scolastici.

Come si presentano alla scuola i ragazzi di undici anni?  
Piccoli e poco attrezzati:

Gli alunni che dalle elementari entrano nella scuola media, non sono preparati all'ascolto in classe né alla rielaborazione a casa. I professori che si ri-

<sup>18</sup> Arturo Ghinelli: «Su trentacinque anni di servizio, ne ho investito ben trenta sul Tempo pieno. Per me quello sul Tempo pieno è stato un investimento professionale: è lì che ho imparato a fare il maestro, non l'avevo certo imparato alle magistrali. Il confronto e lo scambio continuo con le colleghi mi hanno formato. Se adesso sono quello che sono lo devo a questa esperienza professionale e umana».

II. Le età della scuola

27

trovano davanti non sono per loro figure automaticamente autorevoli: è un ruolo che i docenti devono conquistarsi<sup>19</sup>.

Molto diversi nelle capacità:

Ogni insegnante, nella scuola dell'obbligo, si trova dinanzi classi eterogenee, dove fianco a fianco vivono il piccolo genio e il ragazzo che stenta ad afferrare non solo complessi concetti storici ma addirittura singoli termini di uso corrente<sup>20</sup>.

Ogni classe è una società in piccolo, specchio della varietà umana, spazio, quando rispettata e valorizzata, per la differenza<sup>21</sup>.

In molti scritti si parla di ragazzini che esprimono, sia pure con modalità contraddittorie e carsiche, il grande bisogno di essere «visti e ascoltati», di essere presi sul serio, di contare e di entrare nel gioco del conoscere. Sono proprio gli alunni a reclamare il bisogno di figure di riferimento non semplicemente «disciplinari», a chiedere suggerimenti e consigli ai loro insegnanti.

La condizione necessaria per riuscire a intercettare i ragazzi di questa età sembra dunque essere una: saper capire e saper accogliere la loro energia. Il punto di partenza è costituito dall'ascolto vicendevole e dalla disponibilità ad accettarli per quello che sono:

Si riesce a insegnare solo se si costruisce un rapporto. Per fare ciò i ragazzi devono sentire gli insegnanti come figure di riferimento e ciò accade nel quotidiano percependo che l'insegnante è disponibile a mettersi in gioco con lealtà e che richiede altrettanto dagli studenti; solo allora passa la conoscenza perché se ne è stimolato il desiderio<sup>22</sup>.

Il rifiuto dello studio, le sfide quotidiane, l'aggressività che sovente esplode in classe sono dunque mera apparenza? Quanto, dietro questi atteggiamenti di estraneità alla scuola, si nasconde una domanda di «regole»?

Molti insegnanti pongono la carenza di regole come un problema oggi molto sentito. C'è bisogno di fissare limiti, di stabilire regole certe, perché limiti e regole hanno la fondamentale funzione di aiutare i ragazzi a ridurre la tensione che nasce in loro nel misurarsi con una realtà spesso troppo grande da dominare e difficile da decifrare:

<sup>19</sup> Antonella Coscia.

<sup>20</sup> Claudio Camera.

<sup>21</sup> Virginia Mariani.

<sup>22</sup> Antonella Coscia.

## La singolarità dello studente

Ogni insegnante, nella scuola dell'obbligo, si trova dinanzi classi eterogenee, dove fianco a fianco vivono il piccolo genio e il ragazzo che stenta ad afferrare non solo complessi concetti storici ma addirittura singoli termini di uso corrente<sup>20</sup>.

Ogni classe è una società in piccolo, specchio della varietà umana, spazio, quando rispettata e valorizzata, per la differenza<sup>21</sup>.

In molti scritti si parla di ragazzini che esprimono, sia pure con modalità contraddittorie e carsiche, il grande bisogno di essere «visti e ascoltati», di essere presi sul serio, di contare e di entrare nel gioco del conoscere. Sono proprio gli alunni a reclamare il bisogno di figure di riferimento non semplicemente «disciplinari», a chiedere suggerimenti e consigli ai loro insegnanti.

La condizione necessaria per riuscire a intercettare i ragazzi di questa età sembra dunque essere una: saper capire e saper accogliere la loro energia. Il punto di partenza è costituito dall'ascolto vicendevole e dalla disponibilità ad accettarli per quello che sono:

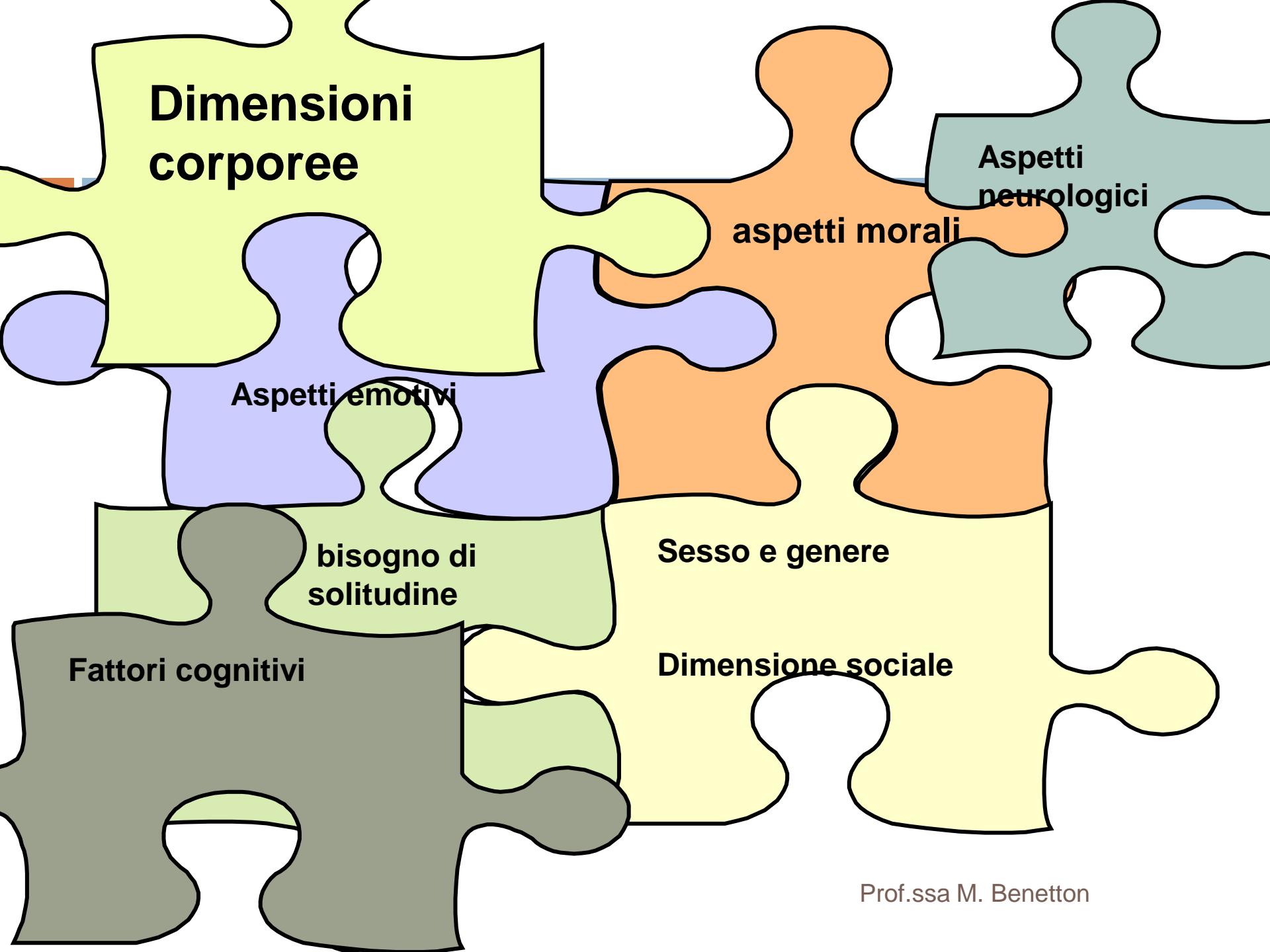
Si riesce a insegnare solo se si costruisce un rapporto. Per fare ciò i ragazzi devono sentire gli insegnanti come figure di riferimento e ciò accade nel quotidiano percependo che l'insegnante è disponibile a mettersi in gioco con lealtà e che richiede altrettanto dagli studenti; solo allora passa la conoscenza perché se ne è stimolato il desiderio<sup>22</sup>.

Stabilire  
la  
relazione

# I compiti di sviluppo del preadolescente

- Adeguarsi al processo della propria maturazione sessuale
- Vivere il proprio corpo nella serenità e nel rispetto
- Reputare il gruppo come àmbito privilegiato di socializzazione
- Avvalorare il sentimento nascente dell'amicizia
- Mettere a frutto il tempo libero
- Attendere alla progressiva scoperta di sé
- Avviare l'indipendenza emozionale dai genitori
- Partecipare all'attività scolastica per orientarsi verso la vita
- Capire la struttura e il funzionamento della società civile
- Delineare una concezione della vita axiologicamente informata
- Promuovere nuove relazioni con l'adulto .

**Le mappature biologiche, psicologiche,  
sociologiche e politico-economiche  
della preadolescenza sono strumenti  
che permettono di definire meglio la  
lettura pedagogica e il conseguente  
intervento educativo impegnato a  
valorizzare la persona creativa,  
globale, armonica, equilibrata,  
autonoma e solidale.**



**Dimensioni corporee**

Aspetti neurologici

aspetti morali

Aspetti emotivi

bisogno di solitudine

Sesso e genere

Fattori cognitivi

Dimensione sociale



# La crescita corporea

“L’età di dieci anni [...] non ha la folla interiore dell’infanzia né la scoperta fisica del corpo adolescente. A dieci anni si sta dentro un involucro che contiene ogni forma futura. Si guarda fuori da presunti adulti ma stretti in una taglia minima di scarpe. [...] Il mio corpo non mi sta a cuore e non mi piace. È infantile e io non sono più così. Lo so da un anno, io cresco e il corpo no. Rimane indietro. Perciò pure se si rompe non importa. Anzi, se si rompe, da lì dovrà venire fuori il corpo nuovo”.

E. De Luca, *I pesci non chiudono gli occhi*, Feltrinelli, Milano 2011,



# La crescita corporea

“Tra i tredici e i quattordici anni ero cresciuto di botto, come se mi avessero dato il concime, ed ero diventato più alto dei miei coetanei.[...] Passavo un sacco di tempo allo specchio a osservarmi la pelle bianca macchiata di lentiggini, i peli sulle gambe.[...] I lineamenti del viso erano stati rimodellati dalla pubertà e un naso imponente mi divideva gli occhi verdi”.

N. Ammaniti, *Io e te*, Einaudi, Torino 2010, pp. 11, 12.

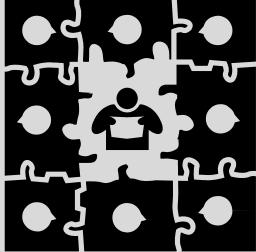
Prof.ssa M. Benetton



# La crescita corporea

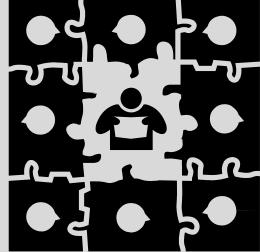
*“Viene il giorno che ti guardi allo specchio e sei diverso da come ti aspettavi. Sì, perché lo specchio è la forma più crudele di verità. Non appari come sei veramente. Vorresti che la tua immagine corrispondesse a chi sei dentro e gli altri, vedendoti, potessero riconoscere subito se sei uno sincero, generoso, simpatico... invece ci vogliono sempre le parole o i fatti. È necessario dimostrare chi sei. Sarebbe bello doversi limitare a mostrarlo. Sarebbe tutto più semplice. Mi faccio un bel fisico palestrato, un piercing, un tatuaggio di un leone sul bicipite (che non ho) ... non lo so, ci devo pensare. Però sono tutte cose che appena le guardi capisci chi hai davanti.*

*Erika-con-la-kappa ha il piercing al naso e lo capisci che è una aperta, una con cui puoi parlare. Susy ha un tatuaggio sotto l'ombelico, che converge proprio lì. Anche in quel caso capisci con chi hai a che fare. È una specie di segnaletica di una che te la vuole dare. Insomma: devo rendermi più evidente, così gli altri mi vedranno di più. Sono stufo di essere anonimo. Beatrice non ne ha bisogno, lei ha i capelli rossi e gli occhi verdi. Bastano questi a raccontare quanto sa amare e quanto è pura: rossa come la stella più luminosa, candida come la sabbia più hawaiana che esista”.*



# Gli aspetti cognitivi

- “”Suo figlio è troppo bambino”. La madre di un ragazzo di prima media sa come interpretare questa diagnosi: è il primo annuncio di una bocciatura. Tenere per un anno un ragazzo ‘immaturo’ assieme a bambini più piccoli di lui è un rimedio illogico. Ma è proprio l’idea corrente di ‘immaturità’ che va bocciata. La più grande fortuna della specie umana – ce lo ricordano gli scienziati – è di avere un’infanzia estremamente prolungata.[...] Una brutta scuola ama le fioriture precoci e le precoci abilità nel superare ostacoli convenzionali: è una scuola che sciupa le risorse, non assicurando spazi di crescita adeguati ai ritmi di ciascuno. Marc Chagall era un pittore accademico, ma ricavò dal pensiero infantile un nuovo modo di guardare la realtà. E se ci provassimo anche noi?”.  
S. Lagomarsini, *Ultimo banco. Per una scuola che non produca scarti*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 2009, pp. 24-25.

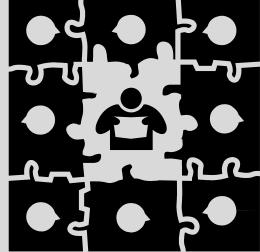


# Gli aspetti cognitivi

Gli spetti cognitivi e i diversi tipi di intelligenza

Il pensiero logico-formale

“Le differenti situazioni richiedono differenti tipi di intelligenza. Se gli insegnanti a scuola considerano solo un tipo di intelligenza, saremo portati a sottostimare veramente molti studenti. Li definiremo molto meno intelligenti di quanto non lo siano in realtà”.

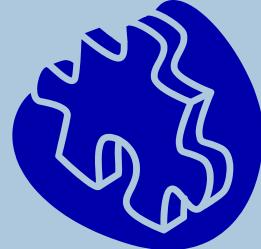


# Gli aspetti cognitivi

- “All’attività del corpo, che cerca di svilupparsi, succede la attività della mente che cerca di istruirsi. Dapprima i fanciulli sono solo irrequieti, in seguito sono curiosi, e questa curiosità ben diretta è il movente che agisce nell’età a cui siamo qui giunti”.
- “Rendete il vostro allievo attento ai fenomeni della natura e presto lo renderete curioso; ma, per alimentare la sua curiosità, non affrettatevi mai a soddisfarla: ponete le questioni alla sua portata e lasciategliele risolvere. Non sappia nulla perché glielo avete detto, ma perché l’ha capito da solo; non impari la scienza, la inventi. Se sostituire nella sua mente l’autorità alla ragione, non ragionerà più, non sarà più che lo zimbello dell’opinione altrui”.

Rousseau, *Emilio*, Libro III

# Gli aspetti emotivi



*“A dieci [anni] fu collegato il nervo fra il dolore di fuori e le mie fibre. Piangevo e mi vergognavo peggio che pisciare a letto [...] salivano i fremiti di lacrime e di collera, spingevano fino al vomito”.*

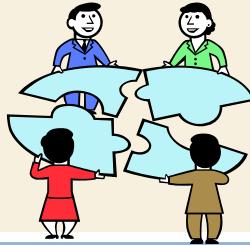
E. De Luca, *I pesci non chiudono gli occhi*, cit., p. 12.

La fase preadolescenziale si caratterizza per la presenza di una ‘spinta emotiva’ attiva a cui non corrisponde una adeguata maturazione della capacità di controllo della stessa; come conseguenza di ciò si nota la presenza di comportamenti che definiamo irrazionali.

# Gli aspetti emotivi



**“Parlare serve all’adolescente ad incontrare un’umanità adulta, ma anche a prendere contatto e coscienza delle proprie emozioni, che non possono diventare consapevoli se non tradotte in parole”**



# Sviluppo sociale

- **La scuola rappresenta uno degli ambienti in cui si creano forme di socializzazione secondaria, tipica della preadolescenza.**
- **Nel periodo della preadolescenza gli amici corrispondono proprio agli stessi compagni di scuola.**
- **Il gruppo dei pari si forma all'interno dell'ambiente scolastico e solo successivamente includerà anche coetanei dell'extrascuola.**

Ricerca del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e dell'Istituto degli Innocenti ne dà conferma: per gli undicenni, solo il 16% degli amici è esterno alla classe; per i tredicenni il 22%, mentre per i quindicenni ben il 41% degli amici non fa parte dei compagni di classe. “All'interno del gruppo dei pari e spesso mimetizzandosi in esso, il preadolescente affronta gli aspetti più difficili da comprendere e accettare della vita quotidiana scolastica - materie, orari, voti, provvedimenti disciplinari -, ossia dimensioni rilevanti anche per come evolve il rapporto con l'autorità degli adulti”.

Fondazione Giovanni Agnelli, *Rapporto sulla scuola in Italia 2011*, p. 64.

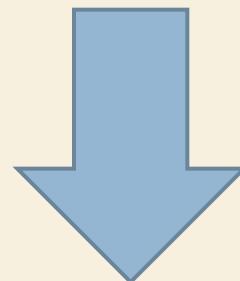


# Amicizie uni ed eterosessuali

Sono state individuate le età in cui vi è un passaggio dalle amicizie unisessuali a quelle eterosessuali.

Trattasi ovviamente di classificazioni generali dense di eccezioni, da rileggersi alle luce dei fattori sociali e culturali, oltre che biologici

S. Kanizsa, *La coeducazione*, in A. Foni – S. Kanizsa – E. Becchi – A. Soliani Majer, *Esperienze scolastiche del preadolescente. Studi su autoritarismo, coeducazione, didattica della fisica*, FrancoAngeli, Milano 1972.



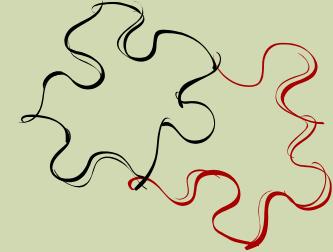


|                |  |
|----------------|--|
| <b>10 anni</b> | <b>non sembra sia presente una predilezione netta verso amicizie indifferentemente eterosessuali e unisessuali o quelle esclusivamente unisessuali caratteristiche della pubertà</b> |
|                |  |
| <b>11 anni</b> | <b>si assiste ad una chiara formazione di gruppi unisessuali</b>   |
|                |  |
| <b>12 anni</b> | <b>possono nascere alcuni gruppi eterosessuali, ma molto labili</b>  |
|                |  |
| <b>13 anni</b> | <b>pare esserci un riacutizzarsi del contrasto maschi-femmine in quanto le ragazze considerano i maschi della loro età immaturi ed eventualmente ricercano compagni più grandi.</b>  |
|                |  |
| <b>14 anni</b> | <b>sembra si formino gruppi misti senza particolari conflittualità e l'interesse per il sesso opposto pare emergere più dalle ragazze che dai ragazzi.</b>                           |

Prof.ssa M. Benetton

# L'introspezione e la solitudine

P. Mastrocola, *La scuola raccontata al mio cane*



go e circostanza: convegni, incontri, presentazioni, talk show. Articoli, saggi, romanzi... Ovunque, sempre. Siamo infaticabili ed entusiasti, molto lodevoli per questo.

Sono però affermazioni di facciata, le nostre: il libro, di fatto, non esiste più nella nostra vita. O esiste sempre meno, e forse è destinato a sparire. Ci siamo costruiti una vita in cui leggere è impossibile, impensabile, inattuabile. Leggere presuppone un genere di tempo, cioè un uso del tempo, che non esiste più da nessuna parte: un tempo lungo, lento e paziente.

Noi adulti (a parte certe piccole ma tenaci percentuali) non leggiamo. I nostri figli quindi non leggono: sono stati educati da noi a vivere come noi e, quando ci guardano vivere, vedono benissimo che il libro «non sta» nella nostra vita. Semmai sta nelle nostre eleganti librerie a parete, di legno, di plexiglas, di metallo. Ma è un'altra faccenda.

Non è nemmeno vero che diamo valore ai libri. Diciamo di dargliene molto, ma anche questa volta non è così.

Ad esempio, quando noi insegnanti a scuola facciamo brainstorming, o apriamo dibattiti interni alla classe, cioè in vario modo chiediamo ai ragazzi di intervenire dicendo quello che pensano e quale opinione hanno rispetto al tal argomento, noi di fatto non stiamo dando valore alla lettura. Noi stiamo dando valore all'estemporaneità e alla liceità gratuita di tutto quel che passa loro per la testa. Esaltiamo l'*'hic et nunc'*. Premiamo l'essere veloci, intuitivi e brillanti: premiamo in poche parole l'estroversione e anche un po' la sfacciataaggine, perché questi, in fondo, sono i valori che ci piacciono, che riteniamo positivi e utili in questo nostro mondo. Sono queste anche le virtù che ci auguriamo abbiano i nostri figli: che sappiano «intervenire», che siano brillanti ed estroversi. Inter-venire, cioè piombare in mezzo: questa

capacità intrusiva, e anche leggermente volgare, noi apprezziamo più di tutto.

Oggi mi sembra di notare una vera e propria... coazione all'intervento. Ci piace che i ragazzi in ogni caso parlino, ci importa relativamente poco quello che dicono. Preferiamo il rumore di una classe al silenzio.

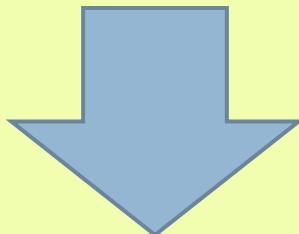
Noi non vogliamo che i nostri figli e allievi se ne stiano zitti in un angolo. Prendiamo come esempio una ragazza un po' timida, silenziosa e compunta: a noi non viene in mente che stia pensando e basta. Noi riteniamo che non sia abbastanza socializzata, che non si stia integrando e che sia quindi una disadattata.

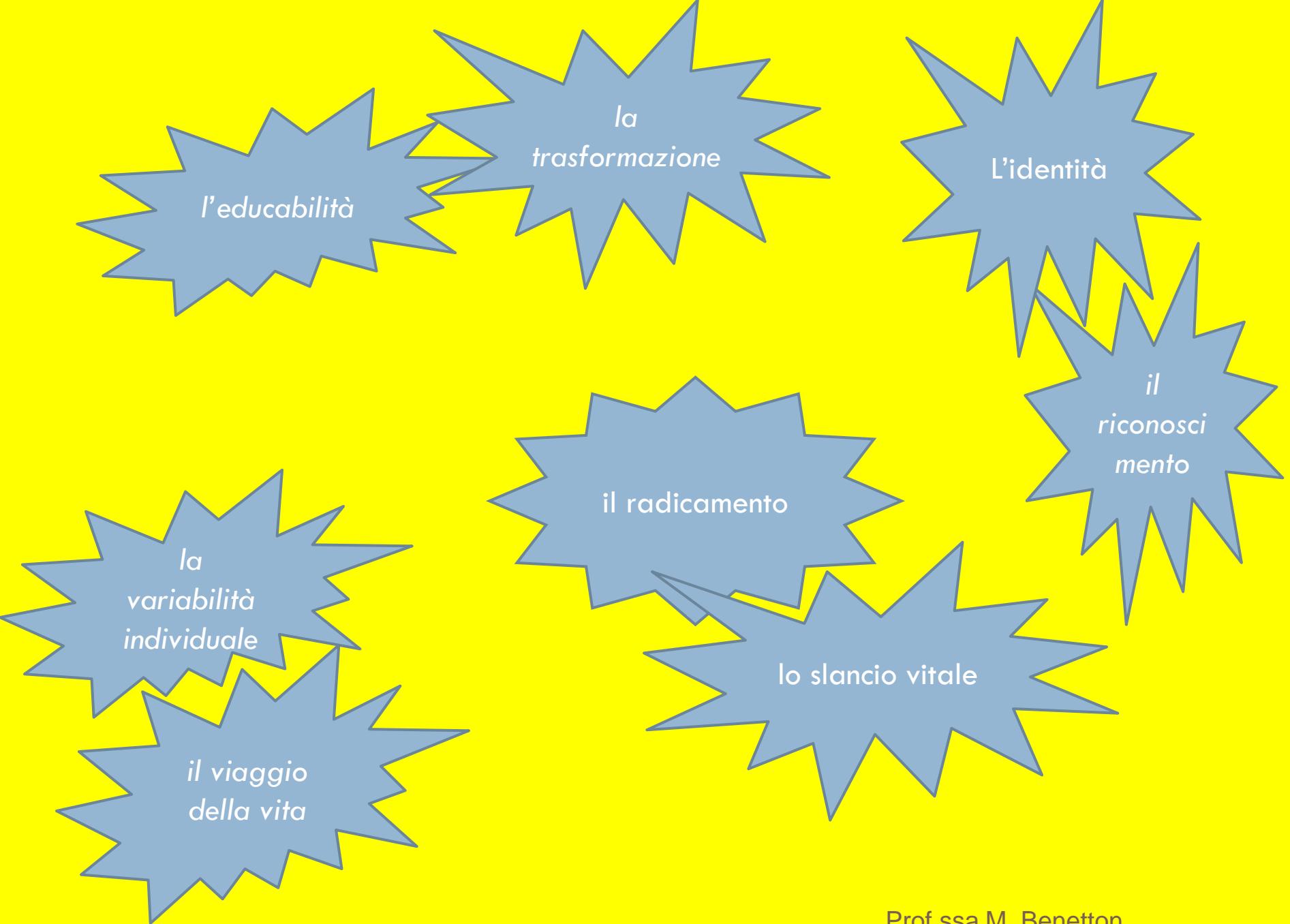
Soprattutto, riteniamo che abbia un atteggiamento... passivo.

Non diamo affatto valore alla sua solitudine e al suo riserbo. Spesso una ragazza così non interviene perché è convinta di non avere ancora gli strumenti adatti per dire quello che pensa, di non aver letto abbastanza libri e di non aver ancora sufficientemente riflettuto dentro di sé riguardo a quel tale argomento. Credete che, se intervenisse, molto probabilmente direbbe cose banali e superficiali, quindi sta zitta. Probabilmente quella ragazza ci metterà anni a fare un suo intervento pubblico, e quando lo farà dirà cose nuove e originali e grandi, che forse cambieranno anche un po' il mondo (almeno limitatamente a quel tal argomento). Ma noi non la avremo aspettata, quella ragazza. La avremo subito bollata come spenta, inadatta, passiva. E soprattutto non la avremo affatto elogiata per la sua forza e capacità di starsene zitta; non la avremo ammirata né premiata, perché in fondo non ci piace per niente una ragazza così, anzi, ci irrita un po'.

# Sintesi: alcune categorie pedagogiche di sviluppo preadolescenziale

- ***l'identità personale:*** fondamento della comprensione di ogni età della vita per cui la pre- e adolescenza si presenta con caratteri di discontinuità da cui emerge comunque il profilo unitario (permanenza) di ogni realtà personale (evidenza), avente un valore (dignità) che si svolge in una unità strutturale disvelandosi mediante azioni connotate teleologicamente;





# Aspetti psicologici

**“È un errore aspettarsi che un ragazzo nel periodo della pubertà possa lavorare molto e avere un progresso rettilineo. In questo periodo si dovrebbe essere indulgenti con coloro che restano indietro.**

**La vita di un uomo è un tutto unico per tutta la sua lunghezza, è come una corda tesa: toccata in un punto, vibra tutta. Così la vita dell'adulto può risentire le conseguenze di qualche fatto in apparenza banale avvenuto nell'infanzia, e poiché è facile che vi siano episodi sfavorevoli in questi periodi di debolezza, la responsabilità dell'insegnante verso l'umanità è veramente grande”**

- ◎ M. Montessori, Come educare il potenziale umano, p. 170.

# Aspetti pedagogici

“L’educazione non è un processo di produzione di merci, ma è formazione dell’essere umano, che ha la sua specificità nella crescita della libertà e responsabilità, della conoscenza e della creatività.[...] ‘Non ne vogliamo più sapere - denuncia Vaneigem - di una scuola dove si impara a sopravvivere disimparando la vita’.

# Aspetti didattici

Nelle *Indicazioni Nazionali* per i Piani di Studio Personalizzati 2004 :

I preadolescenti “sono resistenti agli apprendimenti di cui non comprendono motivazione e significato, che vogliono sottometterli e non responsabilizzarli, che non producono frutti di rilevanza sociale o di chiara crescita personale, ma si limitino ad essere autoreferenziali [...]. Motivazione e bisogno di significato sono del resto condizioni fondamentali di qualsiasi apprendimento. Senza queste due dimensioni risulta molto difficile coniugare lo sforzo richiesto da qualsiasi apprendimento, tanto più se lontano dagli interessi immediati dell'allievo e di natura secondaria, con la pertinenza e il grado di complessità delle conoscenze e abilità che si intendono insegnare”.

- Ministero della Pubblica Istruzione, *Indicazioni Nazionali*, D. Leg.vo n. 59 del 19 febbraio 2004

# Scuola personalizzata

“‘Apprendere’ è qualcosa di molto diverso dall’attendere che ‘chi sa’ trasmetta le sue conoscenze a chi ‘non sa’, ‘apprendere’ è un compito personale, non delegabile, impegnativo. Quello che un bravo insegnante può fare è di mettere gli alunni nelle migliori condizioni possibili, ma, poi, ciascuno deve costruire, da sé, il proprio apprendimento”.

I. Fiorin, *Una scuola impossibile?*, “Scuola e didattica”, 2, 1 settembre 2011, p. 5.



# Creare la relazione

L'adolescenza sorprese a tradimento la mia vita e la schiantò con furia indifferente e sciatta di un uragano senza che nessuno se ne accorgesse. Avevo già perso Lucilla allora, o almeno lo credevo, e anche la maestra Albertina, che aveva lasciato il posto a una schiera di professori cinerini dalla voce secca come un frustino, che chiamavano gli studenti per cognome confondendoli con i pedoni degli scacchi e come i pedoni li spostavano qua e là per la classe ogni volta che nasceva un brusio ritenuto sedizioso”.

M. Veladiano, *La vita accanto*, Einaudi, Torino 2011, p. 69.



# Creare la relazione

Claudia, una mia allieva che frequenta il primo anno di liceo classico, mi è venuta a trovare e, tra le tante cose che mi ha raccontato, mi ha detto: "È possibile secondo lei, professoressa, che un professore entri in classe, cominci a far lezione senza neanche mai salutarci? Sono cose che fanno passare la voglia di andare a scuola".



# Creare la relazione ...

“L’idea che un adulto si interessasse davvero ai loro lavori bastava ai bambini per essere felici e gli faceva venire voglia di disegnare ancora. Da Kyu ho imparato a rappresentare i miei pensieri in forma astratta. Per me, che andavo incontro ad un’età delicata, in cui anima e corpo sembrano due cose distinte e separate, per me che avevo sempre la sensazione di vacillare e mille pensieri per la testa, quella divenne un’arma rassicurante”.

B. Yoshimoto (2004), *High & Dry. Primo amore*, Feltrinelli, Milano 2011, p. 19.

# ...Personalizzando e non omologando

**“Pian piano ho capito come comportarmi a scuola. Mi dovevo tenere in disparte, ma non troppo, sennò mi notavano. Mi confondevo come una sardina in un banco di sardine. Mi mimetizzavo come un insetto stecco tra i rami secchi. E ho imparato a controllare la rabbia [...]. Ecco cosa dovevo fare. Imitare i più pericolosi. Mi sono messo le stesse cose che si mettevano gli altri. Le scarpe da ginnastica Adidas, i jeans con i buchi, la felpa nera con il cappuccio [...] Camminavo come loro. A gambe larghe. Buttavo lo zaino a terra e lo prendevo a calci” .**

N. Ammaniti, *Io e te*, p. 27 e 31.

accogliere

Incentivare il cambiamento

orientare

# Insegnamento/apprendimento personalizzato

**“le scuole devono fare qualcosa di più rispetto all'insegnare abilità di tipo intellettivo, dovrebbero cioè favorire, da parte dello studente lo sviluppo personale delle convinzioni su di sé e delle competenze autoregolatorie necessarie a perseguire la propria autoeducazione permanente”.**

B.J. Zimmerman, *L'autoefficacia e l'autoregolazione dell'apprendimento*, in A. Bandura (a cura di), *Il senso di autoefficacia*, cit., p. 239.

# L'intenzionalità educativa

“L'intenzionalità educativa può bensì rivolgersi a molti contemporaneamente, ma, in ultima analisi, essa tocca sempre il singolo. Ognuno sente rivolgersi la parola in modo diverso; ed ogni buon educatore fin da principio si darà cura che ogni allievo venga trattato possibilmente in modo individuale”.

E. Spranger (1959), *La vita educa* (a cura di G. Flores D'Arcais), La Scuola, Brescia 2004, pp. 91-92.

# Benessere a scuola

- ◉ “Miriam, prima media, [che] da due mesi, un giorno sì e uno no, torna a casa piangendo. “So che mia figlia ha delle difficoltà, - mi dice la madre – ma voglio che la scuola l’aiuti, non che la tormenti. Chiedo troppo?”.  
S. Lagomarsini, *Ultimo banco*, cit., pp. 147-148.

# Il senso dell'esperienza scolastica

*La scuola persegue "Un fine poco sedcente" e attrattivo per chi è impegnato nel percorso (ragazzi e proff) perché tutto centrato sul risultato e a sua volta strumentale ad altro [...].*

*In prospettiva didattica ed educativa, si tratta di riprendere (per i capelli) dimensioni dell'esperienza della scuola che l'egemone schematismo input-output fa perdere; impoverendola a "macchina".*

# Competenze relazionali nella scuola del pre/adolescente

- porsi in un atteggiamento di ricerca per effettuare uno studio e una comprensione costanti dello studente che si ha davanti, per riuscire di volta in volta ad interpretare correttamente i comportamenti variabili del periodo preadolescenziale;
- assumere la flessibilità e la disponibilità verso il preadolescente come principi determinanti per la crescita dello studente;
- valutare i progressi dello studente considerando i tempi di sviluppo personali e di tale fase d'età, che spesso sono dilazionati rispetto alle pretese più immediate e oggettive del docente in una scuola centrata sul disciplinarismo;
- saper variare le proprie metodologie in relazione alle modalità di attivazione dello studente;
- individuare un contratto formativo con lo studente in relazione alla collaborazione per il raggiungimento di risultati positivi.
- Cfr. M. Benetton, *Preadolescenza e scuola*, p. 239.

# La cooperazione

*“Se un cervello è solo, tutto va perduto, ma se intorno ci sono altri cervelli vivi, tutti insieme traggono vantaggio dal pensiero di ognuno e a propria volta ciascuno distribuisce sapere e genialità intorno”.*

D. Fo, *Dio è nero! Il fantastico racconto dell'evoluzione*, R. Cortina, Milano 2011, pp. 69-70.

*“Il rispetto è un modo di esprimersi. Vale a dire, trattare gli altri con rispetto non è una cosa automatica, anche con la migliore volontà del mondo; portare rispetto significa trovare le parole e i gesti che lo rendano convincente”*

R. Sennett, *Rispetto*, p. 207.

# L'educazione personalizzata quindi....

- Si fonda sulla *pedagogia della persona*, che, sulla scia delle riflessioni di Mounier (1905-1950), trova il nucleo di sviluppo nel rispetto dei singoli, nell'azione personale di ogni uomo impegnato nella rigenerazione umana e nella scoperta del senso autentico della persona a cui pervenire mediante l'educazione.
- Il tutto della persona è dunque la sua *identità* che si rivela nelle azioni, ma allo stesso tempo è eccedente rispetto alle stesse. Manifesta l'essere come possibilità, trascendenza, è *identità narrativa*, nell'espressione di Ricoeur

- si rivolge a tutti gli alunni, non alle fasce definite più deboli (che sanno meno) o più talentuose (che hanno più conoscenze che espongono secondo la modalità richiesta dalla scuola).

**“il vero, la vera umanità, non può mai stare nell’eccezione, neppure in quella del perseguitato, ma solo in quella che è o dovrebbe essere la regola”.**

H. Arendt, *Il futuro alle spalle*, il Mulino, Bologna 1995, p. 19.

**No alla normalità conformistica ed ipocrita**

**No all’eccezione/trasgressione**

**Ognuno ha una eccellenza singolare nella sua  
normalità**

**Attenzione allo studente medio (che scompare...)**



- riconosce che ognuno ha un'eccellenza personale, la personale creatività, che va potenziata e sviluppata nel massimo grado in una crescita integrale.
- coinvolge l'intero percorso scolastico, data la finalità della scuola di rispondere al diritto dovere di istruzione e formazione per *tutti* gli studenti valorizzando la specificità di ciascuno (esclude l'uniformità e la centralizzazione del programma standardizzato).

- non si pone in contrapposizione con il processo di individualizzazione, ma lo ingloba.

- richiede un'organizzazione scolastica flessibile, considerando il superamento del criterio anagrafico come unica modalità di formazione dei gruppi scolastici;

# La personalizzazione

- Rivede il concetto di merito e di promozione (annuale). La valutazione dell'apprendimento dello studente viene effettuata in base al suo percorso di crescita personale e non è pensabile che uno studente dopo un anno si trovi allo stesso punto di partenza. Se la scuola rappresenta uno stimolo al processo di formazione continua e al perfezionamento personale, non vi è una data di scadenza entro la quale l'alunno deve aver raggiunto tutti gli obiettivi previsti (e quindi essere ritenuto meritevole).

# individualizzazione

- Punto di partenza: la disciplina.
- Sapere sequenzialmente costruito a monte rispetto ai bisogni dello studente,
- Sapere comune a tutti proposto con tempi e modi diversi.
- Tralascia l'aspetto sociale del sapere.

# personalizzazione

- Punto di partenza lo studente con i suoi bisogni educativi.
- Considera i diversi oggetti culturali e il modo differenziato in cui essi possono essere utilizzati dagli alunni.
- Messa in campo di diverse discipline, ma anche di conoscenze, abilità e competenze personali acquisite dallo studente fuori dal contesto scolastico o espressione di un suo particolare talento.

# L'orientamento

*I'orientamento è un cammino direzionato che accompagna tutto il corso della vita umana*

la scuola può aiutare lo studente a prendere maggiore consapevolezza di sé, in tutte le sue componenti, scoprire le proprie potenzialità e attitudini, apprendere a coltivarle e a socializzarle

L'orientamento scolastico coinvolge oltre allo studente: il dirigente scolastico, i docenti (come Collegi dei docenti, Consigli di classe e singoli insegnanti) nonché le famiglie e le istituzioni extrascolastiche